

La Sicilia 11 Dicembre 2001

Gli estortori di Scordia patteggiano: pene ridotte

SCORDIA - Ridotte in appello le pene per i presunti estortori di Mario Ciniglia, l'imprenditore agrumicolo scordiese che, nel '99, denunciando ai carabinieri il racket del pizzo, fece scattare l'operazione «Sanguisuga» che si concluse con l'arresto di Francesco Di Salvo, 58 anni, fratello di Pippo, un tempo boss del paese, e di Francesco Rubino, 27 anni.

La terza sezione della Corte d'appello di Catania, nel corso della seconda udienza del processo svoltasi ieri mattina, ha accolto la richiesta di gatteggiamento

Della pena con la contestuale rinuncia ai motivi di appello per i due imputati, sulla quale ha espresso parere favorevole il sostituto procuratore generale della Repubblica, dott. Maurizio Siscaro.

I giudici, dopo una breve camera di consiglio, hanno emesso il verdetto: Di Salvo dovrà scontare 8 anni di carcere e pagare 4 milioni di multa (10 anni e 6 mesi di reclusione gli erano stati inflitti dal Tribunale di Caltagirone), mentre Rubino è stato condannato a 6 anni di reclusione e 2 milioni di multa (in primo grado i giudici calatini gli avevano comminato una pena di 8 anni e 5 mesi). Confermate, invece, l'interdizione dai pubblici uffici e la misura di sicurezza della libertà vigilata di 3 anni per il primo e di 2 per il secondo.

Stralciata, poi, la posizione di Paolo Salvatore Furnò e di Salvatore Intressalvi, già assolti in primo grado, per i quali il processo d'appello si svolgerà il prossimo 8 aprile.

Amareggiato Mario Caniglia che, in questi anni, sulla base della sua vicenda personale, si è reso protagonista d'iniziative di sensibilizzazione contro il racket, fino ad entrare nel direttivo della Fai. «Oggi i miei estortori sono stati premiati dallo Stato - ha dichiarato senza mezzi termini il coraggioso commerciante – Mentre in primo grado era stato formamente rifiutato il patteggiamento con le conseguenti condanne esemplari, adesso i due imputati beneficeranno di un abbuono che lo Stato stesso concede loro».

In aula, al momento della lettura della sentenza; Ciniglia era attorniato dai carabinieri della scorta e da una delegazione dell'Associazione antiracket di Catania; le istituzioni locali e l'Asaes (Associazione antiracket di Scordia) erano rappresentate dagli avvocati.

Fabio Amore

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS